

Cap. VI
Pampolin

melia era andata a passare quina Gansoso in una fattoria e che la S. Joanneira aveva una visita alla sorella del canonic. ^{chiuso} Il cancello, salí in cucina per accendere la candela; siccome le vie erano bagnate dalla pioggia del mattino, portava ancora le soprascarpe di gomma, e i suoi passi non facevano alcun rumore. Passando davanti alla sala da pranzo udí nella stanza della S. Joanneira, attraverso la portiera di cottonina, un colpo di tosse cavernosa; sorpreso, rimosse adagio un lembo della portiera e spíò per la porta socchiusa. - Dio di Misericordia! La S. Joanneira, in sottanina, si allacciava il corpetto; il canonic Dias, seduto sull'orlo del letto, in maniche di camicia, ansava con forza...

Amaro scese tenendosi alla ringhiera, chiuse piano piano la porta e uscí senza una meta, aggirandosi nei pressi della cattedrale. Il cielo si era annuvolato, cadevano leggere gocce di pioggia.

— È grossa! È grossa! — esclamava sbigottito.

Non aveva mai sospettato un simile scandalo! La S. Joanneira, la placida S. Joanneira! Il canonic, suo maestro di morale! Ed era un vecchio, senza gli impulsi del sangue nuovo, già nella pace che avrebbero dovuto dargli l'età, il pingue nutrirsi, le dignità ecclesiastiche! Che cosa doveva fare allora un giovane gagliardo, che al fondo delle sue vene sente una vita esuberante reclamare imperiosa!... Dunque era vero ciò che si bisbigliava in seminario, ciò che gli

diceva il vecchio prete Sequeira, per cinquant'anni parroco della Gralheira: « Sono tutti della stessa creta ». - Sono tutti della stessa creta, salgono alle piú alte cariche, entrano nei capitoli, governano i seminari, dirigono le coscienze ravvolti in Dio come in una assoluzione permanente - e intanto in un vicolo hanno una donna pacifica e grassa, presso la quale vanno a riposarsi dagli atteggiamenti devoti e dall'austerità del loro ufficio, fumando sigari dello stato e palpano braccia carnose!

Allora gli vennero altre riflessioni: che donne erano quelle, la S. Joanneira e sua figlia, per farsi mantenere a quel modo dalla tarda lubricità di un vecchio canonic? La S. Joanneira era stata certamente carina, ben fatta, desiderabile - molti anni prima! Per quante braccia era passata prima di giungere, sul declino dell'età, a quegli amori senili e mal paghi? Le due donne, diamine, non erano troppo oneste! Davano pensione, vivevano di concubinaggio. Amelia se ne andava da sola in chiesa, a far le spese, alla fattoria; con quegli occhi così neri, chissà che non avesse già avuto un amante! Riassumeva, associava certi ricordi: un giorno che essa gli mostrava sulla finestra della cucina un vaso di ranuncoli, erano rimasti soli; allora la fanciulla, molto rossa in viso, gli aveva posato una mano sulla spalla, e i suoi occhi scintillavano chiedendo; in un'altra occasione gli aveva sfiorato il braccio col seno. Era scesa la notte, con una pioggia sottile. Amaro non la sentiva, camminava rapido, preso da una sola idea deliziosa che lo faceva tremare: essere l'a-

mante della ragazza, così come il canonic era l'amante della madre! S'immaginava la gaia vita di scandaloso piacere: mentre al piano di sopra la gaia S. Joanneira sbaciucchiava il suo canonic pieno di oppressioni asmatiche, Amelia sarebbe scesa da lui, in punta di piedi, raccogliendo le bianche vesti, con uno scialle sulle spalle nude... con quale frenesia l'avrebbe aspettata! Piú non sentiva per lei l'amore sentimentale, quasi doloroso, di poco prima; ora la maliziosa idea delle due coppie complici dava a quell'uomo legato dai voti una perversa soddisfazione! Camminava quasi saltellando. — Che razza di casa!

La pioggia cadeva scrosciando. Quando entrò, vi era già luce nella sala da pranzo. Salfí.

— Ih! com'è freddo! — gli disse Amelia sentendo, nello stringergli la mano, l'umidità della bruma.

Seduta a tavola, cuciva con una mantiglia sulle spalle; João Eduardo, vicino, giocava a briscola con la S. Joanneira.

Amaro si sedette, un poco imbarazzato; la presenza dello scrivano gli faceva sentire all'improvviso, senza che ne capisse il perché, il duro urto d'una realtà antipatica; tutte le speranze, che avevano ballato una sarabanda nella sua fantasia, si raggrinzavano ad una ad una, appassivano, alla vista di Amelia accanto al fidanzato, curva sopra un onesto cucito, nella veste scura ed ampia, presso la lampada di famiglia!

E all'intorno tutto gli sembrava come piú guardingo: le pareti con la tappezzeria a disegni verdi, la credenza piena di scintillanti stoviglie